

incontro

Settimanale di formazione e d'informazione de: Chiesa della Madonna della Consolazione del Cimitero di Mestre - Pastorale del lutto - Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi - Associazioni di volontariato "Carpenedo solidale" - "Vestire gli ignudi" - "La Buona Terra" - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301 - www.fondazionecarpinetum.org - incontro@centrodonvecchi.org



“ GRAZIE DI ESSERCI ”

Gesù morente disse a Giovanni, che sotto la croce rappresentava gli uomini di ogni terra: «Ecco tua madre!» Questo dono meraviglioso ci assicura che la Madonna, silenziosa e materna, è sempre disponibile ad ascoltarci in qualsiasi circostanza dolce o amara della nostra vita. Guardando il suo volto caro ed accogliente spunta dal cuore un sentimento filiale e riconoscente: «Maria, madre nostra, grazie che ci sei!»

INCONTRI

TUTTI I NODI VENGONO AL PETTINE

UNA CRITICA AMICHEVOLE AL "MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO"

Non leggo tutti gli articoli del "Messaggero di Sant'Antonio", la rivista a cui sono abbonato da molti anni e che apprezzo quanto mai. Purtroppo l'abbondanza di periodici che ricevo e il poco tempo che riesco a riservarmi per le letture me lo rendono impossibile; comunque quando mi arriva questo periodico lo passo rapidamente in rassegna e mi fermo quando qualche titolo desta particolarmente la mia attenzione.

Nell'ultimo numero del Messaggero c'è un articolo della brillante giornalista Lucetta Scaraffia, il cui titolo mi ha incuriosito e l'ho letto da capo a fondo. I motivi di questa scelta sono due: ho conosciuto e apprezzato questa donna ascoltandola nella rubrica domenicale della Rai, "Dio e le donne", che lei conduce assieme ad una donna ebrea, pure esperta di problemi religiosi, poi mi ha attirato - per come è stranamente formulato - il titolo dell'articolo "(S)vantaggi della globalizzazione".

Io non sono d'accordo su quella "S", messa tra parentesi, che indica gli aspetti negativi che si ritorcono su di noi, vecchio continente occidentale, essendo l'Occidente abituato da secoli a gozzovigliare e sperperare come l'Epulone della parabola evangelica e a impoverire il Lazzaro, a cui riserva le briciole che cadono dalla tavola imbandita con ogni ben di Dio.

La giornalista elenca con una certa pignoleria gli "svantaggi" che stanno colpendo il mondo occidentale "cristiano" a causa della globalizzazione dei mercati. Per un certo verso ha ragione nell'affermare che a causa del modo di operare del mondo economico ed industriale emergente, i Paesi, soprattutto asiatici, producono a minor prezzo delle nostre industrie e delle aziende del mondo occidentale - specie quelle che operano soprattutto nei Paesi con un più alto livello economico - mettendoli così in crisi, costringendoli alla chiusura delle fabbriche e creando una crescente disoccupazione.

Giustamente la Scaraffia afferma che i prodotti dei Paesi dell'Asia conquistano il nostro mercato perché costano meno, e motiva il perché: i loro operai lavorano di più, godono di meno tutele e benefici, ci sono meno controlli sui prodotti, e via di seguito. Tutto vero! Però la giornalista non si chiede se la



nostra impostazione industriale, sindacale sia proprio quella giusta. Infatti noi occidentali, che finora siamo vissuti al di sopra delle nostre possibilità e della giustizia globale, non possiamo continuare a pretendere di vivere sulla miseria del resto del mondo. Un amministratore di COIN mi ha confidato un giorno che la sua azienda faceva una ricarica del duecento per cento sulle confezioni che ordinava in India!

E' razionale, è giusto ed è moralmente lecito che il nostro benessere provenga dallo sfruttamento dei Paesi più poveri? Che noi preleviamo da loro le materie prime pagandole una "pipa di tabacco"? che poi esportiamo le scorie dei nostri stabilimenti nei loro territori, avvelenando?

Carlo Carretto affermava in un suo libro che dobbiamo ringraziare la febbre, perché è un campanello di allarme che ci avverte che nel nostro organismo c'è qualcosa che non funziona e che quindi si deve intervenire se si ha a cuore la nostra salute.

Gli "svantaggi" che ci derivano dalla globalizzazione sono campanelli di allarme che ci avvertono che c'è ve-

ramente qualcosa nella nostra società che non va bene e che perciò dobbiamo intervenire se abbiamo cara la nostra vita! E' da tempo che chi è onesto

PUNTARE SUL SICURO

TANTI TI CHIEDONO IL 5 X 1000, ma nessuno come noi, ti può dire:

"Vieni in qualsiasi momento per verificare come investiamo le tue offerte!

In ventanni abbiamo messo a disposizione degli anziani poveri di Mestre 400 appartamenti.

IL NUMERO DEL C.F. DELLA FONDAZIONE DEI CENTRI DON VECCHI È IL SEGUENTE:

940 640 80 271

denuncia che spesso si lavora poco e male, che la burocrazia soffoca il mercato, che i sindacati esasperano i diritti e non parlano mai di doveri, che non si può pretendere un lavoro ben retribuito per la vita, che permessi, ferie prolungate ed altro ancora sono forse esagerate per un Paese povero come il nostro, che è dissennato abbandonare la montagna, mantenere terreni incolti, buttare in concimaia tonnellate di frutta, verdura per non abbattere i prezzi, dichiarare non vendibile il pane perché non è di giornata, così per tanti altri prodotti, che è da dissennati creare bisogni fasulli come le vacanze sulla neve, le gite all'estero e ferie prolungate. Ma soprattutto che è assolutamente immorale, ingiusto ed egoistico che meno di un terzo dell'umanità debba accaparrarsi i due terzi dei beni della terra a tutto disca-

pito di quelli che ne avrebbero diritto. Il Signore, che fin dall'inizio chiese a Caino "Dov'è tuo fratello?", di certo farà la stessa domanda anche a noi cristiani d'occidente.

Concludo affermando che gli "svantaggi" della globalizzazione che si avvertono dovremmo ritenerli "benedetti" perché ci fanno capire che stiamo vivendo nell'ingiustizia e che prima o poi, se non corriamo ai ripari e non mettiamo in atto rimedi radicali, i popoli del terzo e quarto mondo ci domanderanno conto della nostra avidità e delle nostre rapine. Se sollecitati da questi campanelli d'allarme non mettiamo in atto rimedi seri, molto probabilmente dovremo pagare assai cari i nostri privilegi a scapito dei fratelli.

sac. Armando Trevisiol
donarmando@centrodfonvecchi.org

(S)VANTAGGI DELLA GLOBALIZZAZIONE

La concorrenza non sempre leale dei Paesi emergenti sta mettendo in ginocchio il Vecchio continente. Con i suoi standard severi e una cultura che privilegia l'uguaglianza di diritti, l'Europa si trova accerchiata.

Per un po' di anni la globalizzazione è sembrata una bellissima avventura, un'occasione per ampliare le proprie possibilità a costo zero, per vivere esperienze prima neppure immaginabili per le persone normali. Oggi quasi tutti si possono permettere viaggi in luoghi lontani, o almeno l'acquisto di prodotti esotici che prima erano costosissimi e rari (si pensi, ad esempio, a frutta tropicale come il mango o l'ananas, ormai sdoganata in qualunque supermercato). Con l'avvento del made in China, poi, sono sbarcati sul mercato prodotti a prezzi di gran lunga inferiori alla media. Difficile resistere alla tentazione di comprarsi delle allegre pantofole a due euro, o un servizio da caffè a dieci euro! In sostanza, fino a poco tempo fa sembrava che la globalizzazione non facesse che migliorare la nostra vita. Poi abbiamo capito che la concorrenza dei Paesi in cui la manodopera era sottopagata faceva andare in rovina le nostre manifatture, e seminava quindi disoccupazione. Da allora, sempre nuovi guai stanno emergendo da queste «porte aperte al mondo», dalla velocità dei mezzi di trasporto e di comunicazione. Prendiamo la questione del controllo sui nuovi farmaci. Mentre in Italia la trafila che le case farmaceutiche de-



vono seguire per ottenere il nulla osta alla distribuzione sul mercato è lunga e difficile, in molti altri Paesi il permesso viene accordato subito, con grande facilità. Ad esempio, un farmaco prodotto in India e spedito in Brasile verrà accettato con molta probabilità anche in tutti gli altri Paesi del Sudamerica, e quindi, a cascata - forte di questi consensi -, pure negli Stati Uniti, in Russia e nell'Est europeo. A questo punto la vecchia Europa, con i suoi standard severi, si trova accerchiata. E s'indebolisce non solo nell'industria farmaceutica. » Paghiamo caro, così, quello che siamo diventati: un territorio in cui l'essere umano va rispettato e dove

AIUTATEMI

LA GALLERIA SAN VALENTINO
È ANCORA CHIUSA

perché non abbiamo ancora trovato qualcuno che ci faccia il calendario delle mostre.

Gli uffici di curia ci hanno abbandonato.

CHIEDIAMO A QUALCUNO DI DARCI UNA MANO PER RIAPRIRE.

Telefonare a don Armando

334 974 22 75

sono garantiti i suoi diritti, dove il salario deve essere giusto, dove i sindacati hanno potere di intervento e di parola, dove i controlli sulle industrie, sia che fabbrichino bambole, sia - e ancor di più - che preparino medicine, devono difendere in primo luogo la salute dei consumatori.

Tutti ricordiamo lo scandalo dei giocattoli cinesi - di bellissimo aspetto e dal costo bassissimo - che avvelenavano i bambini. Certo, quanto a rispetto delle norme e trasparenza commerciale, anche noi non siamo perfetti, ma un'opinione pubblica agguerrita e una stampa libera vegliano sul rispetto dei diritti umani.

Il frutto della nostra storia - cioè il processo di umanizzazione della nostra cultura, di cui andiamo tanto fieri e da cui sono nati la democrazia, il welfare, la libertà di pensiero e di azione, il rispetto delle tradizioni diverse dalla nostra - sembra ritorcersi contro di noi, diventando ragione di rovina economica e, quindi, causa della nostra impotenza. Se ci pensiamo bene, è come avere i barbari alle porte: più forti di noi proprio perché non hanno le nostre «fisime», le nostre delicatezze, in sostanza, la nostra concezione dell'essere umano. In questo senso, la crisi economica che stiamo vivendo costituisce, quindi, una dura prova, non solo dal punto di vista finanziario o del mercato del lavoro: ci tocca più in profondità, alle radici della nostra cultura, alle origini della nostra civiltà e, naturalmente, della nostra tradizione religiosa. Solo in culture di matrice cristiana, infatti, si è potuta affermare l'idea che tutti gli esseri umani sono uguali e che hanno uguali diritti. Solo in questo contesto poteva nascere la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, diritti che vengono calpestati con tanta indifferenza in molti Paesi emergenti dal punto di vista del mercato mondiale.

Lucetta Scaraffia
 da "Il Messaggero di Sant'Antonio"

IL DOLORE

Il problema del dolore è un problema che affligge ciascuno di noi. Nessuno ne resta escluso. Anche la persona più ottimista e positiva, infatti, non può evitare di ammettere che su questa terra abbondi il dolore e scarseggi la gioia.

Di fronte a panorami di guerre, epidemie, popolazioni che soffrono la fame, bambini abusati e maltrattati, ingiustizie sociali e molto altro ancora, sorge spontanea una domanda: Dio cosa fa in tutti questi casi, perché non interviene? E ancora: se Dio è somma bontà e ci ama così fortemente da aver mandato il suo figlio prediletto a morire sulla croce per noi, perché non interviene a salvarci da tutti questi orrori? Dov'è in tutto ciò la giustizia di Dio?

Tutti questi quesiti possono venire riassunti in un'unica fondamentale e angosciante domanda: "Dio può e non vuole oppure vuole e non può?"

E' impellente cercare di capire e darci una risposta soddisfacente per poter sviluppare una fede profonda. Diversamente potremmo giungere a conclusioni sbagliate, ovvero che Dio non è buono e/o onnipotente come in realtà è oppure, nella peggiore delle ipotesi, dubitare della sua esistenza. Innanzitutto ritengo sia essenziale prendere le debite distanze da una rappresentazione antropomorfa di Dio: Dio non è un vecchio saggio con la barba che siede fra le nuvole. Questa raffigurazione è assolutamente sbagliata e ci può trarre in inganno, nel senso che - immaginando Dio con fattezze umane - potremmo cadere nell'errore di imporgli i limiti e tutte le caratteristiche che noi stessi abbiamo. Io personalmente amo rappresentarmi Dio come puro Spirito, una Grande Anima che tutto avvolge e tutto comprende. Per coglierne, ad esempio, l'onnipresenza, me lo raffiguro come l'aria, che si trova e penetra ovunque; per capirne l'onnipotenza, me lo raffiguro come la legge di gravità, da cui ogni altra legge fisica dipende e a cui tutte le forze si riconducono. Per capirne l'amore, me lo raffiguro come il cuore immenso di una madre pronta a sacrificare tutto di sé, finanche la propria vita.

Ritengo comunque che il primo passo per conoscere Dio sia quello di avvicinarsi alla sua Legge.

La creazione di Dio è infatti una realtà che risponde a precise leggi - leggi che sono immutabili - e Dio, che le ha istituite, per nessun motivo entrerebbe in contraddizione con se stesso, concedendo deroghe.



Questo spiega perché Egli, pur essendo presente nella storia, sembra non intervenire direttamente.

Di fronte a grandi prove dolorose l'uomo difficilmente accetta questo apparente silenzio di Dio. Dobbiamo tuttavia cercare di accettare anche ciò che non capiamo o che va addirittura contro il nostro modo di pensare, riconoscendo umilmente la nostra limitatissima capacità di comprendere. La Bibbia ci spiega infatti che il dolore può essere una meritata lezione per qualche errore che abbiamo commes-

so, anche se spesso ci riesce difficile ricollegare la causa con l'effetto; può essere una prova per esercitare una determinata virtù in un cammino di santità che abbiamo intrapreso; può essere la condivisione di una croce che ci siamo più o meno deliberatamente scelti per amore verso il prossimo e molto altro ancora. Sappiamo inoltre che il dolore non è mai vano, ha sempre un suo senso e un suo valore e costituisce il percorso inevitabile per la nostra redenzione.

Ci rassicuri però sapere che Dio non è mai assente dalla storia dell'uomo, ma anche se non può modificare le sue stesse Leggi a nostro favore, ci concede invece il libero arbitrio, che è lo strumento prezioso attraverso il quale noi possiamo cambiare il corso della nostra vita: fintanto che non comprenderemo che questa scelta dipende solo da noi, Egli ci è sempre vicino nel nostro dolore e soffre con noi, amandoci più intensamente di quanto noi stessi possiamo immaginare, nell'attesa che convertiamo il nostro cuore e scegliamo per noi e per il mondo intero la via dell'amore, che è la via universale della salvezza.

Nel tempo dell'attesa ci sia di conforto la seguente frase di San Paolo: "Le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria che deve rivelarsi in noi" (Romani 8,18), così che ci lascia presagire che - dopo il tempo del dolore - è prossimo il manifestarsi della gloria di Dio in noi.

Adriana Cercato

QUARESIMA AL PARCO

Entri nel parco della Bissuola come entreresti in una cattedrale gotica, avanzando fra i pilastri e le colonne slanciate lungo la navata centrale, con gli occhi rivolti all'insù verso il culmine dell'altissimo soffitto a cercare il sole che, attraverso i trafori e le vetrate policrome manda fasci luminosi a ravvivare i marmi del pavimento.

La suggestione è creata dagli altissimi pioppi che fiancheggiano da entrambi i lati il lungo vialetto; il soffitto è un cielo blu che si mostra a spezzoni attraverso gli ultimi rami ancora spogli filtrando e proiettando a terra bagliori di luci e di ombre sull'erba che fiancheggia il lastricato.

E' solo una prima impressione, poi una bicicletta ti sfiora sfrecciando via come un fulmine, allora rimetti i piedi e gli occhi a terra e ti immergi nella realtà di questa bella giornata di sole. Sarebbe ora che finisse questo

umido eterno inverno. Sarà finalmente primavera?

Un bambino chiama la mamma, vuole il panino, una giovane moldava parla al telefonino nella sua lingua a noi sconosciuta, due cagnoni al guinzaglio trascinano una bella ragazza. Vieni preso dalla vita di questo parco e dimentichi la cattedrale gotica.

Quanta varia umanità! Sembra che tutti quelli che non hanno niente da fare oggi si siano riversati qui. E fanno bene! Che altro fare di bello in città con una giornata luminosa come questa? Mamme che "viaggiano" chiacchierando tra loro affiancate con i rispettivi passeggini, badanti moldave ed ucraine che spingono le rispettive carrozzine, innamorati in jeans e scarpe da ginnastica che passeggiano abbracciati guardandosi negli occhi, un vecchietto che arranca col suo bastoncino, un altro vecchietto che corre come un forsennato in cerca di

farsi venire un infarto, mamme sportive che inseguono i figli, entrambi su pattini in linea. Ci sono i ragazzi della pallacanestro. Ci sono intere famiglie con nonni e nipotini. C'è persino un gatto spaesato nel cestino di una bicicletta. E poi file di ragazzi in bicicletta, vecchie signore con cagnetto appresso, ragazzoni con doberman e huskies dagli occhi azzurri, ragazzini con bob-tail e telefonino.

Quanti cani, quanti telefonini (che strana crisi stiamo vivendo in Italia!), quanti anziani in carrozzina. Ti vengono in mente tre pensieri e necessita aprire una parentesi. (Pensiero uno: troppi cani, beh almeno li trattano bene, li portano a respirare aria buona e a sfogarsi sui prati. Pensiero due: possibile che i giovani non siano più capaci di vivere se non hanno in mano un telefonino? Fra poco i bambini nasceranno con un cellulare incollato all'orecchio. Pensiero tre: una volta i nostri vecchi, quando non erano più in grado di camminare, non uscivano più di casa, restavano in famiglia con i figli e i nipoti, morivano prima, adesso vivono più a lungo, sorretti dalle pastiglie e dalle cure delle badanti, queste brave donne che li portano al parco a vedere i colori della primavera, a respirare i profumi della natura, a chiacchierare con altre persone della loro età. No, qui non ci siamo, non vedo nonne che parlano con altre nonne, vedo badanti che parlano con altre badanti, è il loro modo di sentirsi un po' "a casa"). Scusate la parentesi.

Insomma quanta bella gente in questa tiepida domenica di inizio Quaresima. I prati! Prati ancora umidi fioriti di pratelline, di tarassaco, occhietti della Madonna: bianco, giallo, azzurro, ancora niente rose. Però sono in piena fioritura quegli alberi tutti rosa e i cespugli delle forsythie tutti gialli. La natura si fa bella, non si fa mancare niente, sembra che non abbia voglia di far Quaresima, o che ci stuzzichi a godere, piuttosto che a digiunare. Il laghetto? L'acqua trasparente dei primi anni è solo un ricordo, ora è verde e opaca, dove sono le paperette? E i pavoni ambiziosi con le loro splendide code? Si vedono sull'acqua solo piccioni, troppo abbondantemente nutriti dal pane dei visitatori. Si sente un fruscio. E' un motoscafo telecomandato che sfreccia a pelo d'acqua e crea sulla superficie una plissettatura di ondine. Prosegue a zigzag e torna su se stesso. Altre ondine si creano e incrociano le prime creando una griglia di luci e di ombre. L'angolo ad oriente è più tranquillo. Qui "posteggiano", già semisvestiti, gli amanti della tintarella, più in là

gli amanti della lettura in cerca di silenzio, appollaiati con i loro libri sui cuboni di cemento.

Fine della passeggiata! Non ancora. Costeggiando la pista di pattinaggio, qualcosa ti attrae sulla parete del capannone delle bocce. E' una scrittura bizzarra in inglese fra i tanti graffiti coloratissimi che "decorano" i muretti del parco e della piscina. Dice:

"When the power of love overcomes the love of power, the world will know the peace", firmato ECOL, o qualcosa del genere. Traduzione: "Quando la forza dell'amore sarà più forte dell'amore per il potere, il mondo sarà finalmente in pace!". Che bello!

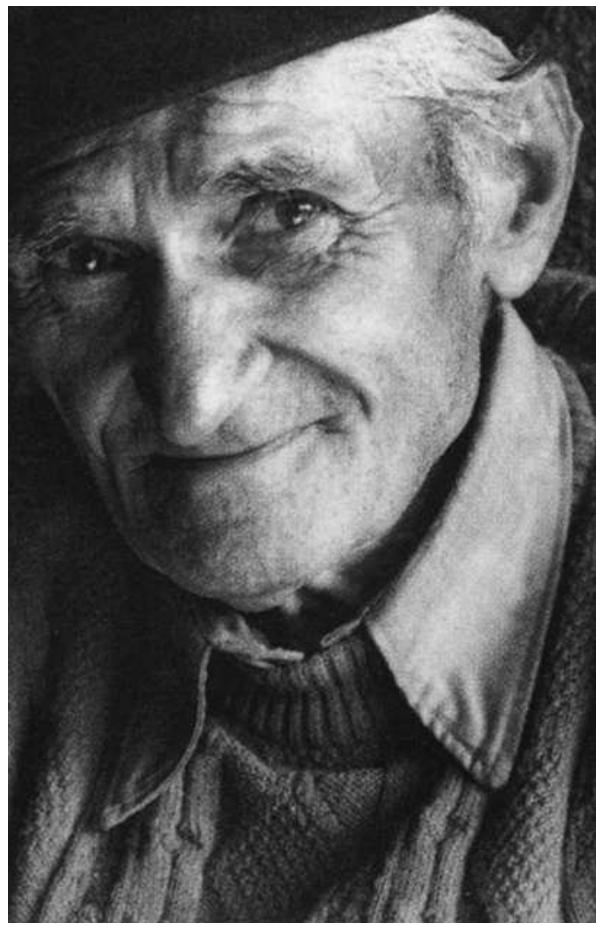
Laura Novello

SOTTOSCRIZIONE POPOLARE

PER LA COSTRUZIONE DEL DON VECCHI

65 ALLOGGI PROTETTI

PER ANZIANI IN PERDITA DI AUTONOMIA



Una signora, per adempiere ad una promessa fatta alla "sua Madonna", ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Elena Tocchi, i suoi figli e i suoi nipoti, hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50, per onorare la memoria del loro carissimo Gigi.

La signora Maria Baldo ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Pierina Scaramuzza ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

Il marito e i due figli della defunta Maria Pinton hanno sottoscritto un'azione e mezza, pari ad € 75, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

La signora Rachele Trevisiol ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, per onorare la memoria del marito Amedeo Donadel.

La signora Paola Scattolin ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

Una residente del Centro don Vecchi, rimasta sconosciuta, giovedì 6 marzo ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

I familiari della defunta Emilia Gabbarotto hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50, per onorare la memoria della loro congiunta.

Il figlio del defunto Sergio Venturini ha sottoscritto mezza azione, pari ad euro 25, per onorare la memoria di suo padre.

La signora Italia Bianchin ha sottoscritto 20 azioni, pari ad € 1000, in memoria dei suoi genitori e di sua sorella.

Il signor Bimonte ha sottoscritto una ennesima azione, pari ad € 50, in ricordo di Rosetta, sia amatissima consorte.

Il signor Aristide Mocchetti ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100, per onorare i defunti della sua famiglia e di quella di sua moglie.

La signora Angela Bertotto e la sua famiglia hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50, per onorare la memoria del marito Armando e della figlia Rossana.

La signora Antonia Checchin ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in ricordo del marito Ettore Pistollato.

La signora Vera Coi ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

I coniugi Maria e Natale Miatto hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Adele Zoppola ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100.

Il signor Arnaldo Bozzo ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

IL DIARIO DI UN VECCHIO PRETE

LUNEDÌ

GUARDATE GLI UCCELLI DELL'ARIA

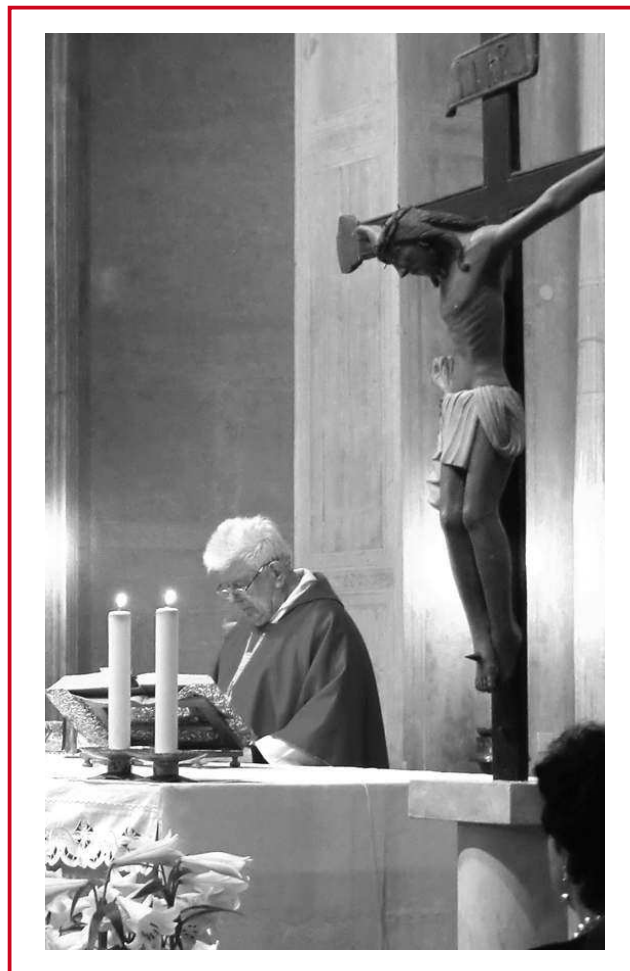
Ieri, ultima domenica prima della Quaresima, il cielo era cupo e una pioggia incessante metteva malinconia. Il cimitero è sempre cimitero, però quando ci sono giornate del genere diventa ancor più cimitero!

Nei giorni precedenti avevo sognato per questa domenica un cielo luminoso e l'atmosfera primaverile che avevo intravisto dal pesco in fiore, dalle margherite sui prati di un verde intenso e dalle forsizie che in questi giorni sono esplose come fiammate gialle d'oro genuino. Sognavo un giorno di primavera perché la pagina del Vangelo sugli uccelli che felici danzano nell'aria nonostante non seminino e non abbiano granai, e sui gigli del campo che vestono meglio di Salomone, mi pareva meritasse davvero una cornice bella e luminosa. Invece no! Però, una volta entrato nella mia amata "cattedrale tra i cipressi", l'atmosfera si è fatta subito calda ed accogliente e m'è parso che quel clima di intimità, di fede semplice e di fraternità cordiale mi offrisse una felice opportunità di farmi portavoce convinto dell'insuperabile discorso della montagna che Gesù ha pronunciato duemila anni fa, ma che è fresco, convincente e pieno di fascino anche oggi.

Dissi subito che Cristo ci metteva di fronte ad un bivio: o puntare, per vivere una vita felice, sull'avere, sulla ricchezza come garanzia di sicurezza e di benessere, ma che l'esperienza ci diceva fallimentare o accettare il suo invito ad abbandonarci fra le braccia del Padre e fidarci della sua paternità.

Mi venne subito in mente il salmo: "Signore sei tu il mio pastore, guidami tu anche nella valle oscura" e la preghiera del cardinal Newman, convertitosi da vescovo al cattolicesimo: "Conducimi tu, luce gentile". M'ero fatto, durante la settimana, uno schema per il sermone, però ho avvertito subito il bisogno di lasciarmi andare alla voce del cuore invitando i miei fratelli a vivere la vita come una bella avventura lasciandoci guidare dall'istinto e dall'esperienza del passato che ci rassicura se ci fidiamo del Signore. Egli ci tiene per mano e ci aiuta a superare anche gli ostacoli più preoccupanti e i giorni più bui.

Mi ricordai delle parole della Tamaro, la scrittrice triestina di "Va dove ti porta il cuore" e il cuore, oltre che



l'esperienza, mi diceva che soltanto Dio può dare luce, sicurezza e profumo ai nostri giorni.

Sentivo che la proposta di Gesù, di cercare al di sopra di tutto il Regno e la sua giustizia, perché tutto il resto ci sarebbe dato in sovrappiù, era il discorso vero e la via più sicura da seguire.

Le parole mi sono uscite dal cuore come l'acqua da una sorgente fresca, tanto che mi è parso che la mia piccola comunità, almeno in quel momento, sentisse il bisogno di abbracciare la vita e gli uomini con fiducia e facesse sue le parole della compieta "Nelle tue mani, Signore, metto la mia vita".

Uscendo di chiesa pioveva ancora, ma mi è parso che, nonostante il cielo cupo, negli occhi e nel cuore dei miei fedeli fosse scoppiata veramente primavera. Miracolo della parola di Dio!

04.03.2014

MARTEDÌ

I GIGLI DEL CAMPO

Ci sono certe pagine del Vangelo che continuano non solo ad accarezzarmi il cuore nel giorno che le leggo, ma che mi accompagnano per giorni e giorni come una dolce carezza o il profumo di primavera.

Il discorso di Gesù di guardare gli uccelli dell'aria e i gigli del campo, mi ritorna osservando il risveglio della terra per rassicurarmi che non sono come un fuscillo in balia delle onde, ma che c'è in cielo una stella polare

che, luminosa, mi indica la direzione sicura per dar senso alla vita. Essa mi aiuta a non lasciarmi travolgere dalla paura, dal buio o da certi deludenti atteggiamenti di questa nostra società, spesso incredula, che si fida più dei soldi in banca che di quel Dio che ha creato un mondo di una infinita bellezza e delle creature dalle risorse illimitate.

Il discorso della montagna, che mi ha fatto sentire tra le braccia forti e rassicuranti del Padre della parabola del Figliol Prodigo, mi sta spingendo a guardare il domani con serenità e fiducia nonostante che i miei ottanta-cinque anni mi costringano a pensare frequentemente alle luci della sera.

Questa pagina del Vangelo ha fatto riemergere dal mio passato una bellissima testimonianza che mi fa ancora bene. Una quindicina di anni fa ero parroco in una comunità dove ogni anno celebravo le nozze cristiane a decine e decine di fidanzati. Vennero da me in canonica due ragazzi per scegliere i testi delle letture per l'Eucarestia delle loro nozze. I testi scelti della Scrittura dovrebbero essere come la "magna carta" o la carta costituzionale per la vita di sposi. In genere i nubendi, per il Vangelo, scelgono il passo dell'antico testamento in cui si dice che i due coniugi diventano "un'unica carne" e che "l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto". Oppure, molto di frequente, scelgono la parabola "della casa costruita sulla roccia e quella costruita sulla sabbia", ad indicare che il matrimonio regge solamente quando è costruito su solidi principi morali e cristiani.

Ebbene questi due ragazzi, intelligenti e soprattutto innamorati, mi dissero che sceglievano appunto la pagina sugli "uccelli dell'aria e sui gigli del campo". Stupito da questa scelta assolutamente insolita, chiesi loro il motivo di questa loro decisione. Ricordo ancora quei due bei volti puliti e sani. Mi dissero: «Vogliamo vivere il nostro domani come una bella avventura, non lasciandoci condizionare dalla carriera, dal benessere, dalle proposte opprimenti della nostra società; vogliamo vivere liberi e felici il nostro amore senza palle di piombo al piede, fidandoci della vita e del domani».

Quando li ricordo sento ancora la gioia di quella confidenza, tanto quei due ragazzi mi sono piaciuti, tanto li ho ammirati!

La vita ci ha divisi. Mi piacerebbe tanto, prima o poi, poterli incontrare e mi piacerebbe ancora di più, che mi confermassero che la loro vita è andata così come l'avevano sognata il giorno delle loro nozze.

Se ci fidassimo un po' più di Dio, tutto sarebbe tanto più bello.

05.03.2014

MERCOLEDÌ

TASSA SULLA SPAZZATURA

Ho una tale confusione in testa sui nomi delle nuove tassazioni, tanto mi sono sembrati strani e di contenuto incomprensibile, che mi è rimasta in mente solamente una semplificazione che qualche giornalista caustico e burlone ha sintetizzato in modo purtroppo vero: "paga e tasi!". Io però non sono assolutamente di questo parere.

Comunque la vicenda del "don Vecchi" in proposito è veramente strabiliante. Pare che non si sappia ancora come e quando e quanto si dovrà pagare. La solita burocrazia, che pare non abbia assolutamente scrupoli su quanto devono pagare gli altri, ci ha mandato cartelle esattoriali per ben novantamila euro.

Confrontando queste cifre ripartite per i singoli alloggi dei residenti al "don Vecchi", che abitano in appartamenti graziosi e belli quanto si vuole, ma che in fondo hanno una superficie che va dai 18 metri quadri a un massimo di 49, è risultato che proporzionalmente avrebbero finito per pagare più di chi abita in una villa o un castello.

Non appena il ragionier Candiani, che si occupa di queste cose, mi ha riferito questo triste discorso, gli imposi per prima cosa: "Ferma tutto!", ed avendo inteso che avevano pagato già quarantamila euro, non solo gli chiesi di rimandare le cartelle al mittente, ma di studiare il modo di recuperare almeno un po' del maltolto.

Dopo infiniti discorsi venne fuori che la Veritas ci aveva inserito nel settore "commerciale", così poveri vecchi con una pensione di cinquecento euro ed un alloggio di venti venticinque metri quadri di media finirebbero per pagare proporzionalmente più degli Agnelli per la Fiat.

Non è stato facile venirne a capo: primo perché è più facile contattare Papa Francesco che non il funzionario della Veritas, secondo perché, a detta di qualcuno di questa azienda controllata dal Comune, la soluzione "don Vecchi" è in anticipo di almeno vent'anni sulla cultura della burocrazia dell'Ente, motivo per cui per loro è impossibile trovare la "casella" adatta per la nostra realtà.

Qualche telefonata concitata e qualche incontro piuttosto vivace con alcuni subalterni e soprattutto la minaccia di costringere la Veritas a tas-



Se mi fosse tolto tutto conserverei comunque sempre la cosa migliore: lo stupore beato e salutare dell'amore infinito di Dio.

Søren Kierkegaard

sare ogni singolo residente, ha fatto sì che l'ente pubblico si decidesse a considerare i trecentocinquanta appartamenti dei quattro Centri come qualsiasi altra abitazione di ogni cittadino italiano.

Questo però è ancora poco: proprio per il fatto che noi concediamo gli alloggi agli anziani più poveri non vedo perché essi dovrebbero pagare le tasse come tutti gli altri cittadini, mentre i numerosi appartamenti che il Comune concede a 20 euro al mese a povera gente sono esonerati da qualsiasi tassa.

Una volta ancora capita che chi aiuta il Comune non solo non viene preso in considerazione, ma viene tassato per questo aiuto offertogli. Una volta di più mi viene da sognare e da desiderare una riforma ed un aggiornamento della burocrazia statale e parastatale quanto gli ebrei hanno

"LO SPACCIO SOLIDALE" DEL DON VECCHI

Il nuovo punto di distribuzione di generi alimentari va a gonfie vele!

Ogni giorno aiuta dagli 80 ai 100 bisognosi:

Chiediamo ai concittadini di darci una mano a convincere altri negozi o supermercati di donarci i viveri in scadenza.

desiderato e sognato la Terra Promessa. Temo però che, come Mosè, sarò costretto a vedere questa riforma solamente dall'alto, ma di non poterci mettere piede.

06.03.2014

GIOVEDÌ

PREDICARE

Uno dei crucci nella mia attività di sacerdote è certamente la predica. Sapete come invidia i nostri parlamentari quando li ascolto alla televisione nei frequentissimi dibattiti, tavole rotonde, talk show che vengono trasmessi. Ammiro la dialettica, le immagini, la capacità di portare avanti le loro tesi, il linguaggio sciolto, forbito e brillante. Spero che sia tutto, come loro affermano, per amore al proprio Paese.

Comunque sono bravi e per me rimarrebbero tali anche se sapessi che lo fanno solamente per interesse.

Mentre io, prete, a cui è stato affidato il messaggio più importante per l'uomo e i valori dei quali la nostra società ha veramente bisogno, annaspò, tartaglio e mi aggroviglio nonostante non pensi altro da mane a sera per trasmettere questo messaggio, questa parola di Dio che dovrei offrire su un piatto d'oro, sia perché è il messaggio del Creatore, sia perché è diretto ai miei concittadini e fedeli che amo quanto mai e che avrebbero diritto ad un discorso limpido e convincente.

Durante gli anni della teologia in seminario avevamo anche un'ora alla settimana di "sacra eloquenza", ma si trattava di materia pressoché preistorica in rapporto al linguaggio e allo stile attuale. Nonostante ciò in passato i preti facevano sempre bella figura perché gli ascoltatori non avevano altro con cui confrontare i discorsi dei loro preti. Ora ognuno si arrabatta come può. Quando poi qualcuno mi rivolge complimenti per il sermone, mi fa più male che bene perché penso che se ammirano un discorso così zoppicante, quanto più poveri devono essere quelli per i quali non solo non si complimentano, ma anzi criticano. L'argomento della predica mi interessa quanto mai, perciò sto sempre con le orecchie tese per imparare, anche se poi finisco per parlare come mi è più congeniale.

Attualmente a Mestre i fedeli sono quanto mai ammirati dal modo di predicare di monsignor Longoni che celebra a Carpenedo. Io l'ho ascoltato più volte ammirando le sue prediche che sono autentiche lezioni, ben fatte, intelligenti e convincenti.

C'è pure un altro stile che ammiro: quello di don Lidio Foffano che celebra al "don Vecchi" di Campalto. Ha una predicazione che si rifà ad un dialogo costante e puntuale con la minuscola comunità che partecipa all'Eucaristia.

Spesso poi leggo sui periodici "Il nostro tempo", "Credere", "Gente Veneta", "A sua immagine" o su "L'Avvenire", i commenti al Vangelo domenicale, spesso però si rifanno ad un misticismo abbastanza formale, ma che corre su lunghezze d'onda astrali e temo che ben difficilmente possano "colpire" le coscienze delle persone del nostro mondo che sono ben estranee a concetti che nella nostra società sono fuori corso.

Altri si rifanno abbondantemente ai testi della Sacra Scrittura, però temo che se questi non vengono aggiornati rimangano ben lontani dai nostri interessi quotidiani.

Per quel che mi riguarda non ho mai fatto una scelta razionale, ma penso di essermi rifatto sempre al mio istinto e alla mia sensibilità; punto sempre ad un messaggio essenziale che partendo dal pensiero di Cristo abbia un forte impatto non solo razionale, ma pure emozionale che apra lo spirito e il cuore ad orizzonti aperti e convincenti e che motivino e diano significato alla vita.

Un tempo ho letto che questa formula è definita Kerigmatica, ossia una proposta forte che apra l'animo ai suggerimenti del Signore. Spero che sia così!

07.03.2014

VENERDÌ

COMINCIAMO CON LA "PROMOZIONE"

Siamo alle solite! Le associazioni di solidarietà sono purtroppo, come scrissi già, un piccolo arcipelago di isolette abbastanza minute e non intercomunicanti. Motivo per cui nessuna di loro ha la forza di creare opinione pubblica e, meno che meno, cultura.

A Mestre, ma non solo, manca un governo che coordini e che sia in grado di parlare ed agire a nome di quel numero abbastanza consistente di associazioni e soprattutto del numero significativo di concittadini che si dedicano alla solidarietà. Anche il nostro "Polo solidale" del "don Vecchi", pur costituito da tre associazioni e da una Fondazione che dispongono di strutture valide ed efficienti e soprattutto di più di 250 volontari, e pur potendo fruire come portavoce de "L'Incontro" e della benevola simpatia dei due quotidiani della città, "Il

PREGHIERA *seme di* SPERANZA



DONACI IL TUO SPIRITO

Mandaci il tuo Spirito;
lo Spinto che ci mandasti da parte dei Padre, il tuo Spinto, lo Spirito che soffia dove vuole, a raffiche e a colpi di vento o a tocchi leggeri quando ci chiami a seguire le tue ispirazioni, o Signore.

Donaci il tuo Spirito perché ci suggerisca la preghiera del profondo, quella che in noi sale da te, quella che invoca il tuo ritorno nella gloria, quella che aspira alla pienezza di Dio.

Signore, ho bisogno dei tuoi occhi:

dammi una fede viva.

Ho bisogno del tuo cuore:

dammi una carità a tutta prova.

Ho bisogno del tuo Spirito:

dammi la tua speranza,

per me e per la tua chiesa.

Affinché la chiesa di oggi sia una testimonianza per il mondo e che il mondo riconosca i cristiani dal loro sguardo luminoso e sereno, dal calore del loro cuore e da quell'ottimismo invincibile che sgorga dalla fonte nascosta e inalterabile della loro gioiosa speranza.

card. Leon Joseph Suenens

Gazzettino" e "La Nuova Venezia" e del settimanale "Gente Veneta", non hanno ancora la forza di promuovere una campagna di stampa per boicottare i supermercati, i negozi e i centri di cottura che si dimostrano ancora assolutamente insensibili a qualsiasi forma di solidarietà, preferendo buttare nella pattumiera o riciclare clandestinamente i loro prodotti alimentari che legalmente non sono più commerciabili, piuttosto che metterli a disposizione di chi, in questo momento di crisi, versa in gravi condizioni di disagio.

Non riuscendo a contare sulla pubbli-

ca amministrazione, né su altri enti autorevoli, né sulla sinergia delle parrocchie, la "pressione" risulta ancora troppo debole per promuovere un serio boicottaggio verso chi pensa solo egoisticamente al suo vantaggio economico.

Potendo constatare ora il volume enorme di generi alimentari in scadenza che ci vengono forniti ad esempio dall'ipermercato Despar di Mestre e dai supermercati Cadoro, e la quantità di dolci fornitici dalle pasticcerie "Dolci e delizie", "Ceccon" e Dolciaria mestrina", viene istintivo domandarsi: "Dove vanno a finire i generi alimentari degli altri ipermercati e pasticcerie di Mestre?"

Una campagna seria di boicottaggio verso le aziende insensibili ai bisogni dei poveri pensiamo che potrebbe sortire un positivo effetto a livello di solidarietà. Non essendo ancora attrezzati e capaci di far questo, abbiamo tutta l'intenzione di ritornare in maniera quasi ossessiva a dire ai nostri ventimila lettori: "Badate che scegliendo i negozi che hanno una qualche sensibilità sociale, non solamente vi approvvigionate dei beni di consumo che vi necessitano, ma anche, senza spendere un soldo in più, avete modo di aiutare chi non può permettersi di comperare questi generi alimentari. Perciò faremo pubblicità a titolo gratuito alle realtà che si dimostrano attente ai bisogni dei poveri.

08.03.2014

SABATO

QUESTA VOLTA SONO CON I RUSSI

Non termina l'apprensione per un contrasto, una guerra in una parte di questo mondo, che già ne è scoppiata un'altra da qualche altra parte di uno dei continenti.

La stampa e i mass media in genere, che sono letteralmente affamati di notizie fresche e diverse, voltano le spalle e si dimenticano dell'ultimo conflitto crudele per buttarsi a capofitto su un altro scenario di guerra scoppiato in un'altra parte della terra, dimenticando quasi quello del quale si erano occupate per alcune settimane quasi non interessasse più. Così nell'opinione pubblica si insinua in modo subdolo l'idea che il precedente conflitto si sia in qualche modo risolto, o si sia concluso positivamente. Nel modo di parlare e di pensare pare che dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale l'arcobaleno della pace sia rimasto in cielo grandioso e bello, quasi che dal lontano aprile-maggio del '45 del secolo scorso non vi siano

state più guerre.

La cosa purtroppo non è assolutamente così: dalla metà del secolo scorso neppure si contano più le guerre. Per venire al giorno d'oggi, per due tre settimane non si è fatto altro che parlare della guerra civile in Siria, delle condizioni drammatiche di milioni di profughi e della barbarie, da un lato di un satrapo che adopera l'esercito nazionale per bombardare e distruggere il suo Paese e dall'altro di movimenti fondamentalisti arabi che si sono appropriati di un legittimo malcontento per tentare di instaurare regimi altrettanto illiberali ed assolutisti.

Da questo bubbone del mondo, per nulla guarito, l'attenzione dell'opinione pubblica prima si è spostata alla ribellione popolare dell'Ucraina e poi, non ancora rasserenato questo Paese, alle sorti della Crimea per la quale già stiamo penando e preoccupandoci. Putin ha bisogno di gloria e di sangue per rilanciare l'immagine della grande Russia. Già son comparsi all'orizzonte i carri armati, i soldati in tuta mimetica con fucili spianati, ultimatum e grandi proclami patriottici.

A poche settimane di distanza dall'Ucraina rieccoci a tremare per un altro possibile conflitto in Crimea. Questa volta però - è forse la prima volta - simpatizzo per la Russia. Se la Crimea è popolata, come affermano, da una popolazione russa, perché non lasciarla andare, questa popolazione, pacificamente con la Russia? Cominciando così a rispettare le autonomie linguistiche e religiose e accordarsi con patti bilaterali per il rispetto e la collaborazione tra le etnie diverse? Mi domando perché non si permette che ognuno segua la propria bandiera, camminando però in pace gli uni vicino agli altri?

09.03.2014

DOMENICA

ARIA NUOVA IN CHIESA

Nella Chiesa stanno accadendo cose che soltanto un anno fa erano assolutamente inimmaginabili. Per secoli ha imperato una impostazione sacrale della realtà ecclesiastica per cui sembrava che solamente attraverso la persona del Papa, del vescovo e del parroco arrivasse la volontà di Dio, non solo per i membri della Chiesa ma per tutta la comunità. L'impostazione gerarchica era rigida, i suoi interventi pressoché inappellabili, i responsabili della Chiesa sembravano gli unici depositari della Rivelazione; erano essi stessi prigionieri di questo schemati-

smo rigido e assoluto.

Io che ho sempre amato don Mazzolari, ho conosciuto a fondo i drammi della sua coscienza di prete che, per intuito, intelligenza e santità, prevedeva il domani, ma gli fu impedito in tutti i modi di offrire il suo contributo ad aprirsi ai tempi nuovi. Certi vescovi e congregazioni vaticane sembravano i "padroni" non solo delle coscienze dei cristiani, ma di Dio stesso. Papa Francesco, chiamato a Roma da "un Paese posto alla fine del mondo", senza encicliche, sinodi e quant'altro, ha svuotato dall'interno questo mondo misterioso e sacrale e l'ha umanizzato, rendendo ogni rapporto più umano.

L'opera di questo Papa che si porta in viaggio la borsa con le sue cose, che telefona al giovane padovano dicendogli: «Diamoci del tu», che fa la carità come ogni persona di cuore, che dialoga con un fiorfiore di laico qual'è Scalfari, che promette all'anziana vedova sopraffatta dal dolore per la morte del marito di telefonarle almeno una volta al mese e che a chi gli fa osservare "come può fare cose del genere con tutti i suoi impegni?", risponde: «Perché mi piace fare il prete!».

L'atteggiamento di questo Papa in undici mesi ha fatto crollare quell'impostazione mistica un po' simile a quella dell'imperatore del Giappone o al "Figlio del Cielo" che governava la Cina.

Le folle che ogni giorno riempiono

piazza San Pietro avallano ogni giorno di più questa scelta e il suo modo assolutamente nuovo di gestire i rapporti con i fedeli. Questo nuovo stile si sta diffondendo a macchia d'olio anche nelle periferie della Chiesa più di quanto non si potesse immaginare. Ho conosciuto, tramite il bollettino parrocchiale, un anziano parroco di una minuscola parrocchia della pedemontana e qualche giorno fa ho letto queste espressioni.

####

Carissimo mio vescovo Antonio e sigg. vescovi veneti, io amo l'essenziale, l'ecclesiale. Siamo però al débauché.... di tutto e abbiamo chiese vuote. La mia no... mai! Ma coraggio! Fatevi vedere di più tra la gente, meno ideologie e carte di monsignori...

Chiedo scusa, ringrazio e prego sempre con gioia per tutti voi e avanti con i santi e con i briganti! Memento semper in Domine Mariaque.

Semonzo 21.02.14

don Giovanni Bello

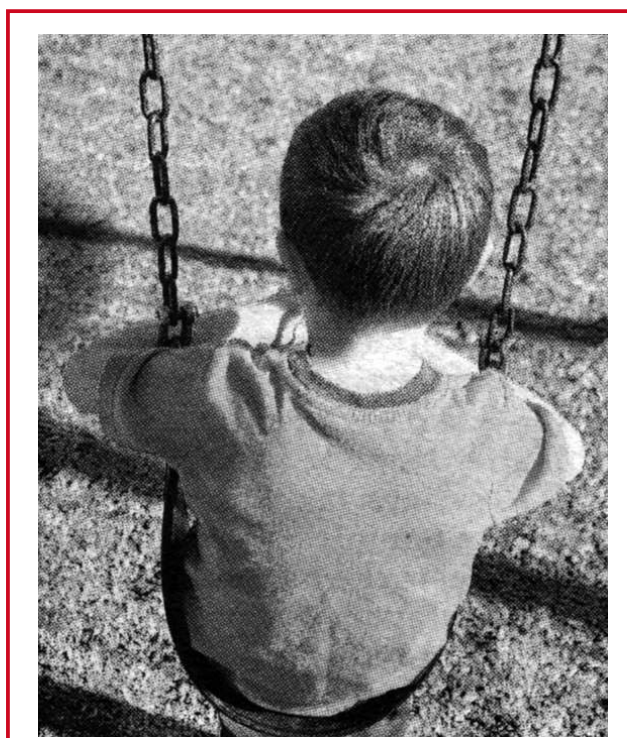
####

Io, in passato, per molto meno ho ricevuto richiami ufficiali. Comunque son contento che nella Chiesa si respiri finalmente uno spirito di famiglia e di autentica fraternità e reciproca e serena collaborazione.

10.03.2014

LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

FIORI DI BOSCO



"Udite, udite. Il nostro amato sire ordina a tutti gli abitanti del suo regno, siano essi nobili o schiavi, poveri o ric-

chi di consegnare alla sua mensa, da questo momento e per sempre, tutti i funghi, sia quelli già in loro possesso sia quelli che verranno raccolti. Chi dovesse trasgredire e venisse trovato in possesso dei preziosi fiori di bosco riservati solo all'augusta persona verrà giustiziato all'istante. Questo è il volere del nostro sovrano ed il suo volere è legge".

Questo bando venne letto ed affisso in tutto il regno e venne accolto nella totale indifferenza perché nessuno tra i sudditi aveva mai visto né trovato nei boschi o altrove questo strano fiore, nessuno, neanche la piccola e timorosa Amanda che però il giorno seguente li sorprese mentre giocavano allegramente con alcune foglie.

"Chi siete?" chiese loro.

"Siamo funghi" risposero in coro "resta con noi e ti racconteremo la no-

stra storia".

Amanda si accoccolò accanto a quegli strani fiori ed ascoltò incantata la loro avventura.

"Devi sapere che tanto, tanto tempo fa Madre Terra chiese a Dio un regalo per il suo compleanno, desiderava accogliere nel suo grembo dei piccoli fiori di varie specie diversi da tutti gli altri sia nella forma che nel profumo. L'Onnipotente allora sfiorò la sua fronte creando una pioggia di minuscoli quanto invisibili fili che vennero accolti nel grembo della terra e da quel giorno i nostri progenitori apparvero nel mondo".

"Non vi avevo mai visti prima eppure vengo spesso a giocare in questa radura nascosta nel bosco. Non rimango nel villaggio con gli altri bambini perchè ho tanta paura delle guardie del re che spadroneggiano ovunque. La mamma ogni volta che mi allontano mi raccomanda non solo di fingere di essere sordomuta ma anche di camminare accucciata come se non avessi le gambe, lasciando spuntare dalle ampie gonne solo i piedi così che, se dovessi incontrare quegli sgherri, loro credano che io sia una bimba a metà perchè si dice che toccare una persona con una grave menomazione porti sfortuna in quanto ritenuta baciata dal demonio. Nessuno è al sicuro quando gli uomini del re escono dal palazzo, neppure voi, infatti ha dato ordine a tutto il popolo di consegnare i fiori di bosco a lui pena la morte ma io non vi tradirò mai potete starne certi".

"Sei una bambina molto simpatica Amanda, rimani qui con noi, ti narremo altre storie, che risalgono alla nascita del mondo così, quando le racconterai, tutti si sorprenderanno e tu diventerai famosa".

"Io non voglio diventare famosa, voglio solo poter giocare senza paura e vivere in pace con i miei genitori ma purtroppo questo è impossibile. Su da bravi, ora raccontatemi ancora qualcosa, non conoscete una storia che parli della morte di un re cattivo?".

"Ne conosciamo una ma non è proprio una storia bensì una profezia: quando un re del sangue di un bimbo si macchierà da un fiore rosso ucciso verrà".

Amanda tornò a trovare i suoi amici ogni giorno per ascoltare affascinata tutte le fiabe che loro conoscevano. Accadde più volte che gli sgherri del re passassero in quella radura anche se ben nascosta nel fitto del bosco ma non solo non la importunarono mai perchè impauriti dalla loro superstizione ma mai riuscirono a sorprendere i funghi perchè resta-

vano silenziosi e ben nascosti sotto l'ampia gonna della bambina.

Un giorno però fu fatale.

Amanda venne sorpresa mentre si stava recando nel solito luogo dell'incontro saltellando e cantando e questo voleva dire solo una cosa, voleva dire che fino a quel giorno erano stati menati per il naso dal momento che non era né sorda né muta e neppure baciata dal demonio.

La catturarono, la legarono e la trascinarono nella radura dove scoprirono i suoi amici che vennero raccolti senza che nessuno di loro riuscisse a mettersi in salvo rintanandosi sotto terra.

La bimba urlava e piangeva chiedendo la grazia non per lei ma per i suoi amici, gli sgherri però non solo non accolsero le sue accorate suppliche ma dopo averla gettata a terra come uno straccio vecchio la uccisero ed il suo sangue uscendo a fiotti colò in parte nelle fenditure del terreno ed in parte colorò di rosso i funghi.

Il re fu molto felice di sapere che finalmente erano stati trovati degli splendidi e profumati funghi perchè fino a quel giorno non erano mai stati rinvenuti nelle sue terre e per questo lui aveva speso una fortuna per farli arrivare da paesi lontani.

Il cuoco li preparò e quando furono

pronti gli schiavi glieli servirono su un piatto d'oro.

Il re non aspettò, non si soffermò neppure un attimo ad annusare il loro inebriante profumo, appena il piatto venne posato sulla tavola reale lui li divorò in un baleno.

Il sovrano, prima di morire, ebbe solo il tempo di udire delle vocine argentine che cantavano: "Quando il re del sangue di un bimbo si macchierà da un fiore rosso ucciso verrà".

La profezia si era avverata.

Sulla terra da quel giorno fecero la loro apparizione i primi funghi velenosi che avevano visto la luce a causa del sangue versato di una dolce ed innocente creatura per mano di uomini cattivi.

Il male non paga, non paga mai ed anche se può sembrare che i malvagi abbiano vita facile arriverà il giorno in cui verrà presentato loro il conto per le malefatte commesse e quando meno se lo aspetteranno pagheranno per ogni crudeltà e per ogni sopruso, non importa chi o che cosa li colpirà, potrebbe essere un fungo, una spada o un traditore, ma tutti noi sappiamo che a punirli sarà stata la mano del Signore.

Mariuccia Pinelli

— GIORNO PER GIORNO —



PROGREDITE LEGGI DI PROGREDITI STATI

Belgio. Uno dei tre stati europei in cui l'eutanasia è legale. Il 6 febbraio scorso il governo ha dato la sua approvazione alla legge che prevede l'eutanasia per i minori consenzienti affetti da gravi ed irreversibili pato-

logie. Alla richiesta se un bambino può essere consenziente alla propria morte i sapienti preposti hanno risposto "Sì".

Gran Bretagna. E' in preparazione una legge che obbliga gli anziani che hanno raggiunto una adeguata aspettativa di vita, alla sospensione dei farmaci qualora ne abbiano beneficiato troppo a lungo.

Progrediti stati in cui malati, se pur bambini, e vecchi sono zavorra, rifiuto non riciclabile di cui liberarsi in fretta e con ogni mezzo. Poco importa se questo significa la loro morte.

Belgio. Gran Bretagna. Stati progrediti economicamente, politicamente, culturalmente. Umanamente progrediti? Ne dubito.....E chissà, Dio non voglia, quanti altri stati, in un futuro più o meno prossimo, vorranno emularli. Per associazione di soluzione finale economicamente vantaggiosa, penso ad un certo Adolf. Che iniziò il suo percorso di eccelso, crudele, osannato carnefice, uccidendo, gasandoli, disabili e handicappati mentali.

Chi pensa, propone, vota ed approva le leggi di cui sopra, sarà dello stes-

so parere quando il suo senile stato richiederà indispensabili farmaci ed ausili vari? Si potrà giustamente pensare che l'essere oggi politico garantisce ricco perenne vitalizio. Ma è bene non dare mai nulla per scontato.

UNO, DUE, TRE, TANA

Il sole ed il tepore di fine marzo ha finalmente portato in giardino i bambini della scuola materna. Le loro voci, le loro grida esplodono durante l'uscita del dopo pasto.

E' l'ora in cui io e mio marito stiamo per metterci a tavola. Quotidianamente usciamo in terrazzino per meglio vederli. I loro sono giochi che sono stati di ogni bambino, di ogni generazione, in ogni tempo. Si rincorrono, si nascondono, si cercano, raccolgono fiori, raccontano. I bambini hanno sempre moltissime cose da raccontarsi. "Tana! Tana! Liberi

tutti. Liberi tutti!". Le grida di gioia mi fanno tralasciare la cottura del pesce. Mi unisco a mio marito per godermi lo spettacolo, caricandomi della loro gioia, della loro allegria. Una lite improvvisa vede due piccolissimi combattere al tira-tira per l'uso di un trattore a pedali.

Vedendoci, una signora, tornando a casa, non esita ad esternare tutto il suo disappunto "Cosa gridano! Con tutte queste grida, con tutto il baccano che fanno non si riesce neppure a sentire quello che dicono alla televisione. Mentre mio marito risponde "Fanno allegria!" Torno al mio pesce pensando: poco male, meno male! Anzi meglio! Che le banalità, il nulla televisivo sia sovrastato, annullando tanta vitalità, allegria, energia, gioia.

Luciana Mazzer Merelli

PER LA STORIA

Qualche tempo fa, citando l'anticherie per eccellenza Marco Pannella, che nella sua ben nota enfasi oratoria ha lodato Papa Francesco definendolo l'ultimo monarca assoluto che ha abolito nello Stato Pontificio la tortura e la pena di morte, pare che io sia incorso in molte inesattezze d'ordine storico.

Il dottor Carniato, che ho già conosciuto per la sua competenza e per il suo rigore di studioso di storia ecclesiastica, mi ha scritto la lettera che pubblico integralmente, assecondando il suo desiderio, perché i lettori de "L'Incontro" abbiano informazioni più precise su questi argomenti. Confesso che io sullo Stato Pontificio, sia nel passato che nel presente, non so quasi nulla.

Qualche giorno fa mi ha sorpreso quanto mai la notizia che Papa Francesco ha bloccato gli stipendi e gli avanzamenti di categoria dei quasi tremila dipendenti. Sono stato sorpreso perché io ero convinto che con la presa di Porta Pia si fosse smobilitato quasi totalmente l'apparato dello Stato Pontificio e che i dipendenti non superassero la cinquantina. Ora invece vengo a sapere che le cose stanno ben diversamente e mi domando cosa faccia tanta gente in Vaticano e se molti di loro sono preti perché non vanno nelle parrocchie ad aiutare i parroci che sono in grosse difficoltà a motivo della crisi delle vocazioni?

Comunque, da quello che dicono i giornali, pare che il nostro nuovo Papa sia quanto mai intenzionato a smobilitare il più possibile quell'apparato perché il suo obiettivo è quello di una Chiesa

povera che viva con stile evangelico a favore dei più poveri.

sac. Armando Trevisiol

AL MOLTO REVERENDO DON ARMANDO TREVISIOL

Centro Don Vecchi -
Viale Don Sturzo 53
30174 Mestre VE

Mestre, 22 ottobre 2013

Carissimo e reverendissimo don Armando, vorrei fare qualche precisazione riguardo alcuni temi del suo diario di venerdì apparso sul suo settimanale "L'incontro" di domenica 13 ottobre 2013, alle pp. 8-9.

Non so cosa abbia detto Pannella (non

Panella) - e personalmente preferisco ascoltare altri - ma due notizie di cui lei gli attribuisce la diffusione sono completamente false. Infatti:

1. Nell'ordinamento giuridico vaticano la pena di morte non è stata abolita da papa Francesco ma dal venerabile Paolo VI, con decreto del 21 giugno 1967, quasi cent'anni dopo l'ultima esecuzione capitale nello Stato Pontificio (9 luglio 1870, ghigliottinamento di Agatino Bellomo).

2. La tortura non è stata abolita da papa Francesco all'inizio del suo regno, ma in piena Restaurazione dal servo di Dio Pio VII con motu proprio del 6 luglio 1816 (art. 06). Papa Francesco ha invece introdotto nel sistema penale vaticano, in questo precedendo l'Italia (che non l'ha ancora fatto), il reato specifico di tortura.

Vorrei fare altre due rettifiche

3. Papa Francesco non è "l'ultimo monarca assoluto rimasto a questo mondo": ne esistono altri 12 e precisamente il sultano del Brunei, quello dell'Oman, l'emiro del Qatar, il re dell'Arabia Saudita, quello dello Swaziland e i sette emiri della federazione degli Emirati Arabi Uniti.

4. Gli abitanti dello Stato Pontificio non sono "due trecento", ma erano milioni: quel grande stato, che si estendeva fino alla delegazione di Ferrara, cessò di esistere nel 1870, per invasione da parte del Regno d'Italia attraverso la Breccia di Porta Pia. Dall'11 febbraio 1929 il papa regna sullo Stato della Città del Vaticano.

Riguardo la tortura mi lasci aggiungere che, secondo l'efficace espressione del dott. Massimo Corti, dirigente dell'ACAT (Azione dei Cristiani per l'Abolizione della Tortura), la Convenzione Mondiale contro la Tortura del 10 dicembre 1984, pur firmata e ratificata da 145 paesi (dei 204 esistenti), è "semplice inchiostro su carta": più della metà dei paesi del mondo praticano sistematicamente la tortura (cfr. www.acatitalia.it, 24/6/2011). Secondo i dati forniti da Amnesty International circa l'80% delle torture e dei trattamenti inumani avvengono nei paesi del G20 (che sono grossomodo quelli più industrializzati). E in almeno 14 paesi, tra cui Afghanistan, Iran, Iraq, Nigeria, Arabia Saudita, Somalia, Sudan, avvengono mutilazioni o fustigazioni legali. In Asia quasi tutti i paesi praticano regolarmente la tortura quale mezzo d'investigazione criminale (cfr. <http://www.amnesty.it>, 24/6/2011).

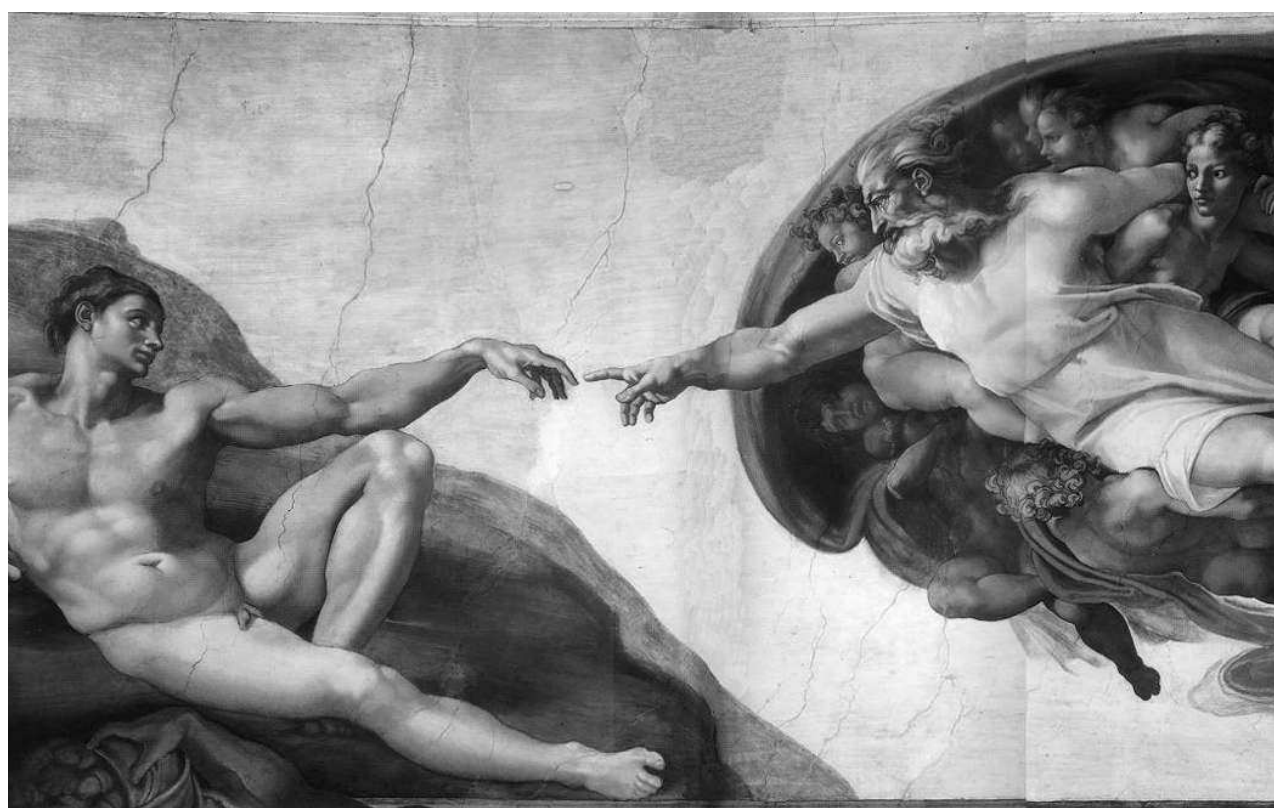
Gentilmente la pregherei di pubblicare la mia lettera e le invio i più cordiali saluti,

in Cristo e Maria.

dott. Carlo Carniato



LA NOTTE - BANCA DELLA PREGHIERA



La notte seguita spezzettata 1-2 ore, poi una pausa, magari di ½ 1 ora o anche di più, poi segue il sonno a letto o in divano, quindi magari si ripete il ciclo fino a quasi l'alba, con l'arrotolare di alcune persiane- prima solo fessure- sulla spinta del giorno. Ma non è insonnia, è vita.

Dagli spioncini delle persiane filtrano luci che vegliano la notte piuttosto che un momentaneo chiarore di fari: la casa è buia ma rapidamente gli occhi si abituano e orientano sulle spie multicolori degli apparecchi e gli orologi sparsi per le stanze.

Riconosco le diverse sagome di quadri, libri, sedie emergere dallo scenario bianco in cui abbiamo dato forma alla nostra casa. Lapo dorme acciambellato nel suo angolo di divano e Pissi - la canarina - si rivela con la sua sagoma a palla di piume sul trespolo più alto della gabbia vicino alla finestra in cucina. Nel trascorrere delle ore la violenta luce del supermercato ormai in preparativo al giorno, succede ai rumori dei rifornimenti. Il piazzale davanti casa, ancora immerso nella notte; il buio alleggerito da una miriade di piccole e grandi luci: quelle gialle dei fanali, screziate dalle anime dei rami ancora in letargo, quella piccola, variegata e lampeggiante della pasticceria sopra la vetrina illuminata del laboratorio già sveglio nel lavoro, quella solitaria e alta, sulla porta di una terrazza, dimenticata accesa da chissà quanto, quella azzurra e fredda all'ingresso di un vicino condominio, la luce di sicurezza in ambo i lati dell'officina, qualche rara finestra accesa. Le auto del parcheggio di fronte e negli spazi ai lati delle vie moltiplicano le fonti di luce in riflessi e partecipano al risveglio con qualche luce viva di fanali

in movimento o rossa delle manovre di parcheggio.

Nel soggiorno i rintocchi stonati della pendola sempre in ritardo e mantenuta imperfetta in sintonia col mondo, dalla camera un leggero russare si alterna al silenzio.

Qualche sagoma muove, nella breve pulizia dell'area Vesta e qualche altra, con passi affrettati, verso la fermata del tram o a passi tranquilli, dopo un parcheggio anticipato, verso il lavoro. Le pozzanghere ereditate dalla pioggia di ieri nelle cunette d'asfalto o nella creta mai inverdita che delimita i marciapiedi, specchiano nella loro immobilità un po' di luce. Il cielo, momento dopo momento, lento ma percettibile, schiarisce finché la luce grigio-azzurra dell'alba appiattisce tutte le cose.

Da qualche anno, contestuale ai risvegli si avvia spontanea la preghiera: incostante la formula, fedele l'intonazione di ringraziamento e di lode. A memoria, desideravo fare così; l'abitudine si è costruita spontanea. In fondo la notte è momento di intimità, mancano le distrazioni di suoni e colori e diventano vasi comunicanti l'intimo che necessita di aprirsi e l'esterno assimilato all'interiorità...

Sono momenti talora brevi - lo spazio di qualche parola - che allargano cuore e pensieri ai bisogni di turno, a persone conosciute e care o che spaziano su situazioni generali che uniscono un po' tutti, pure chi è meno presente ma c'è, anche se manca il ricordo. L'intenzione è la stessa, il pensiero per ovunque sia il bisogno, anche se ignoto o inimmaginabile. Tutto un calderone di preghiera disponibile per dove occorre. Una banca della preghiera: non so a chi serve ma a qualcuno certamente necessita e gliela dono affidan-

dola al Signore.

Anticipo le devozioni del mattino pregando le Lodi alle primissime ore del giorno, in sintonia fraterna con chissà quali comunità sparse nel mondo. Pure il Rosario ci sta, sperimentando la coroncina donatami da suor Marisa. Mi ha liberato dall'ingabbiatura della contamnemonica, sciogliendo le invocazioni da ogni formalismo e intellettualismo e ne condivide la cadenza del respiro e l'abbandono al pensiero del Mistero com'è percepito in ogni attimo. Le parole diventate sostegno consapevole alla relazione con la Madre, ponte di affidamento e consolazione.

Poco a poco la notte con le sue veglie finisce e occorre entrare nel ruolo di Marta. Ho dato l'irrinunciabile nutrimento allo spirito. Le incombenze non eludi bili del giorno si avvicinano. Buona giornata Mondo!

Enrico Carnio

INAUGURAZIONE DEL DON VECCHI 5

Riconfermiamo che l'inaugurazione del don Vecchi 5 **avrà luogo :**

mercoledì 14 maggio alle ore 11.

Ricordiamo che gli invitati la cui presenza interessa maggiormente sono i semplici cittadini che ogni settimana hanno contribuito con le loro offerte.

GRAZIE

Ringraziamo vivamente tutti coloro, che con estrema generosità, ci hanno donato: **mobili, piante, tappeti, lampadari e quadri per il don Vecchi 5.**

Il nome di questi splendidi e generosi concittadini è scritto in cielo!

UNA SCELTA NOBILE E SAGGIA

Vi sono certamente in città delle persone che non hanno eredi diretti o bisognosi, a questi cittadini suggeriamo loro di **fare testamento a favore della Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi.**

Per essere ricordati come generosi benefattori.

ETERNO BISOGNO

Al don Vecchi offrono la loro collaborazione più di **250 volontari, ma ne avemmo bisogno ancora di più:** per la manutenzione del parco, di autisti per il ritiro delle merci, e presto per la messa a punto del don Vecchi 5.

Per adesioni telefonare alla segreteria 041 53 53 000